

Francesca Cavallo



# IL DOTTOR LI

e il virus con in testa una corona

Dear readers,

As usual, my goal is to find ways to keep children informed about what is happening, while helping you have meaningful, honest conversations with them.

Letting children be inspired by the heroes of our time can be a powerful reminder of the beauty of science, and of the importance of doing their homework!

Let's stay close,  
Francesca Cavallo

**If you are interested in receiving more stories like this one, subscribe to my weekly newsletter “Stories To Dream Big for When Your Room Feels too Small”**

**[www.tinyletter.com/francescatherebel](http://www.tinyletter.com/francescatherebel)**

All rights reserved © 2020 Undercats, Inc.

**Undercats, Inc.**



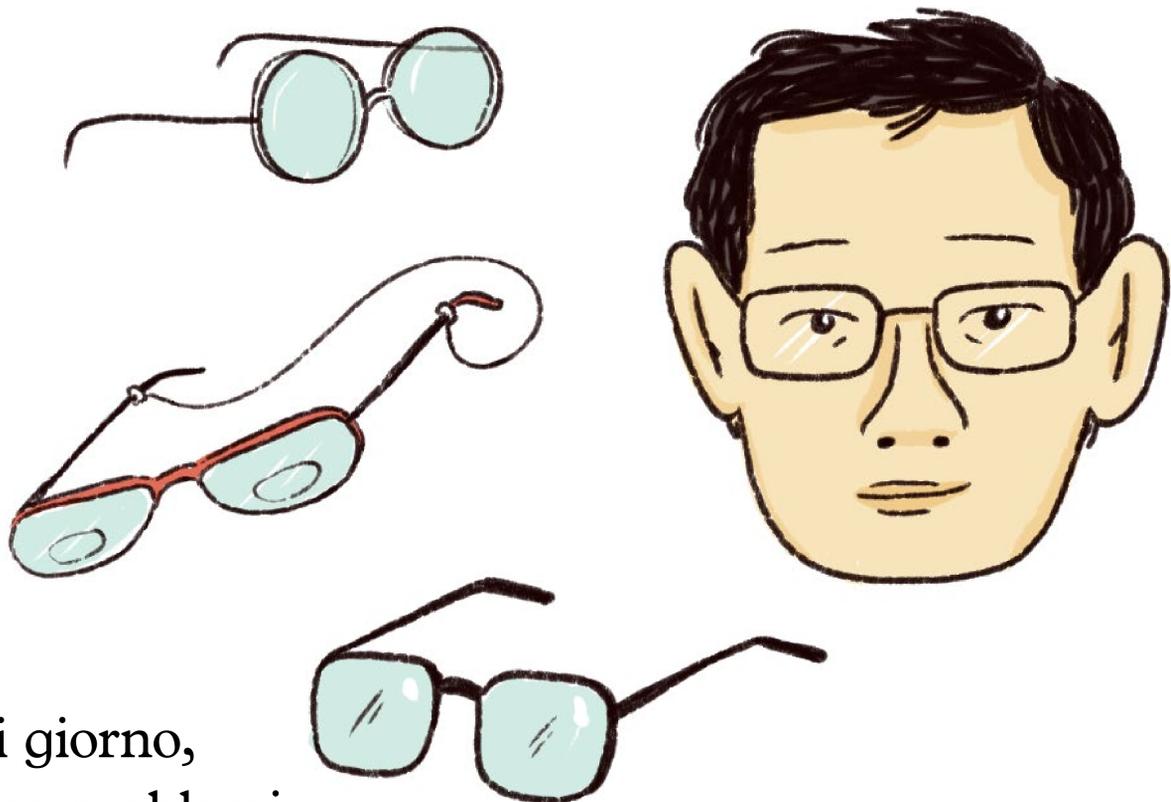
Text by Francesca Cavallo  
Illustrations by Claudia Flandoli  
Graphic Design by Samuele Motta

A special thank you goes to Translated, a fantastic professional translation service. They offered the English, German and Spanish translations of this story so that more readers around the world could enjoy it.  
Check them out: [www.translated.com](http://www.translated.com)

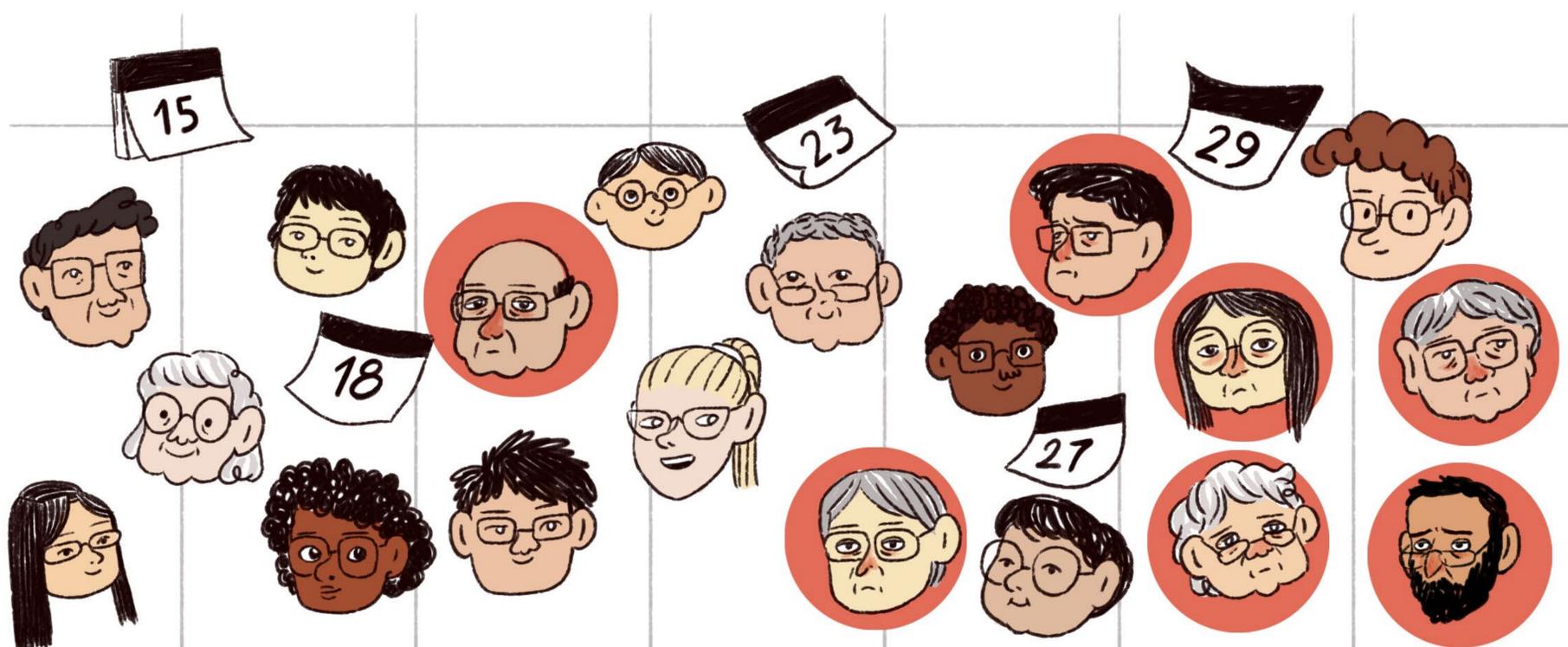
# IL DOTTOR LI

e il virus con in testa una corona

C'era una volta in Cina un dottore molto bravo. Si chiamava Dr. Li Wenliang ed era un oculista. Ogni giorno, il Dr. Li andava a lavorare nell'ospedale di una città che si chiamava Wuhan per curare i suoi pazienti. Ogni giorno, visitava pazienti che avevano problemi diversi: qualcuno aveva bisogno degli occhiali per vederci da lontano, qualcuno per vederci da vicino, qualche anziano aveva bisogno di una piccola operazione per vederci meglio. Il Dottor Li amava il suo lavoro e curava tutti con gioia.



Un giorno, però, notò qualcosa di strano. Si rese conto che invece che avere diversi problemi come al solito, i pazienti avevano tutti la stessa malattia: era come un forte raffreddore, un'influenza, ma non era uguale ad altre influenze che il Dottor Li aveva curato in passato.





Allora, il dottore mandò un messaggio ai suoi colleghi dicendogli che c'era in giro questa influenza diversa, e non sapeva esattamente di che cosa si trattasse ma era contagiosa, perché lui aveva già visitato ben sette pazienti che ce l'avevano.

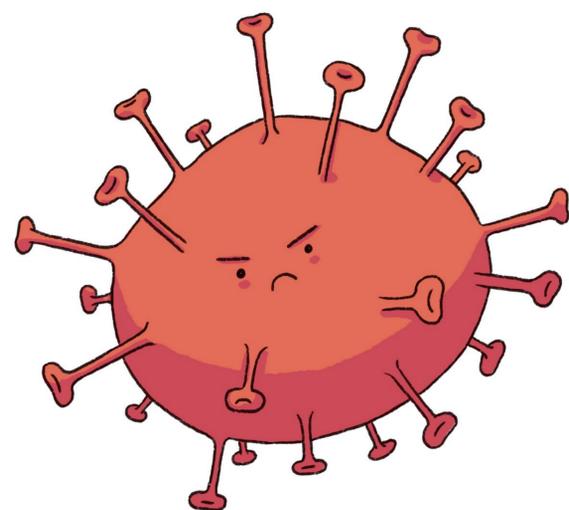
Il giorno dopo, i poliziotti andarono a bussare alla porta del dottore e gli dissero di smetterla di mandare messaggi, altrimenti lo avrebbero messo in prigione. Pensavano che il dottore si stesse allarmando senza motivo e non volevano che gli altri dottori si spaventassero per nulla.





Ma giorno dopo giorno, i pazienti ammalati con questa strana influenza diventavano tantissimi. Presto, i colleghi del dottor Li scoprirono che aveva ragione: quella influenza era davvero causata da un virus che non avevano mai visto prima. Così, iniziarono a lavorare insieme. C'era chi osservava il virus in laboratorio per capire come si diffondeva, c'era chi curava i pazienti, c'era chi cercava di capire come sviluppare un vaccino per proteggere le persone.

Per ogni paziente che curavano, e ad ogni ora che passavano in laboratorio, ricercatori, dottoresse e infermieri imparavano qualcosa di nuovo. Scoprirono che si trattava di un virus parte di una famiglia chiamata coronavirus: un tipo di virus che quando lo guardi al microscopio sembra che abbia in testa una corona.



La polizia chiese scusa al dottor Li, ma purtroppo era tardi. Il dottore si era ammalato e qualche giorno dopo morì.



Le dottoresse capirono che il virus veniva da un animale, forse un pipistrello o un serpente, non ne erano sicure. Non era facile, perché il virus non si può interrogare!

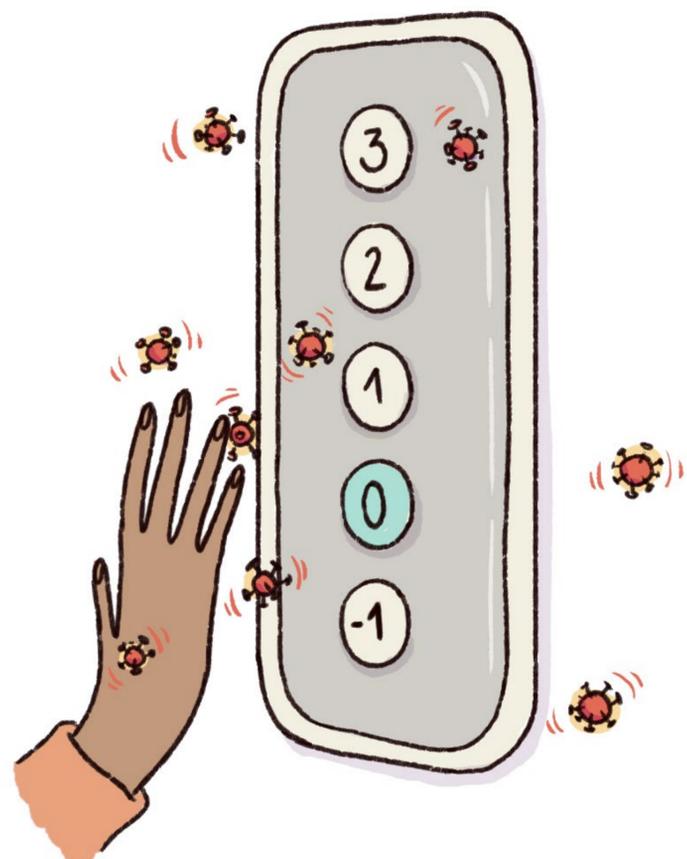
Normalmente i virus presenti negli animali non fanno ammalare gli umani. Ma questo era un virus nuovo e c'era molta ricerca da fare per capire bene come si comportava.

Nel frattempo, però, bisognava trovare il modo di proteggere quante più persone possibile.



Le ricercatrici scoprirono una cosa importantissima: anche quelli che non avevano la tosse, o la febbre, potevano abbracciare qualcuno, fargli una carezza o dargli un bacio, e trasmettergli il virus senza saperlo.

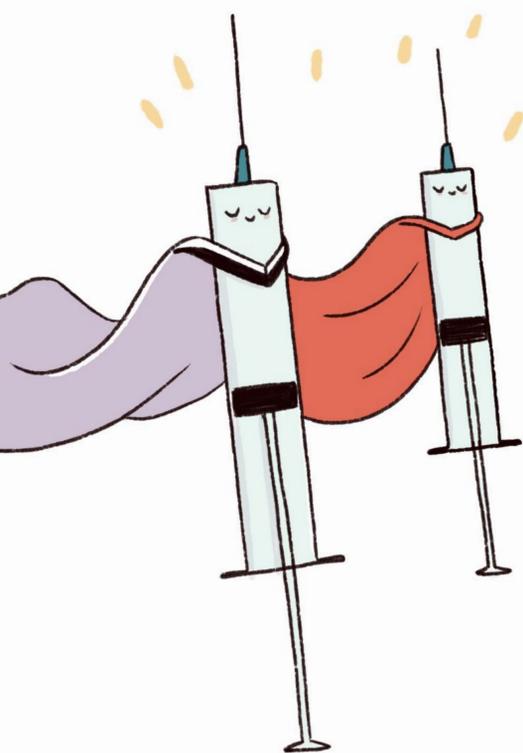
Scoprirono che se una persona tossiva e qualche piccolissima goccia di saliva rimaneva sulla maniglia di una porta o di un ascensore, e poi qualcun altro toccava quella stessa maniglia, anche dopo ore, poteva infettarsi.



Ma scoprirono anche che lavarsi le mani per bene con il sapone faceva scomparire il virus! Era urgente trovare un vaccino così che le persone potessero smettere di preoccuparsi quando si abbracciavano o quando chiamavano

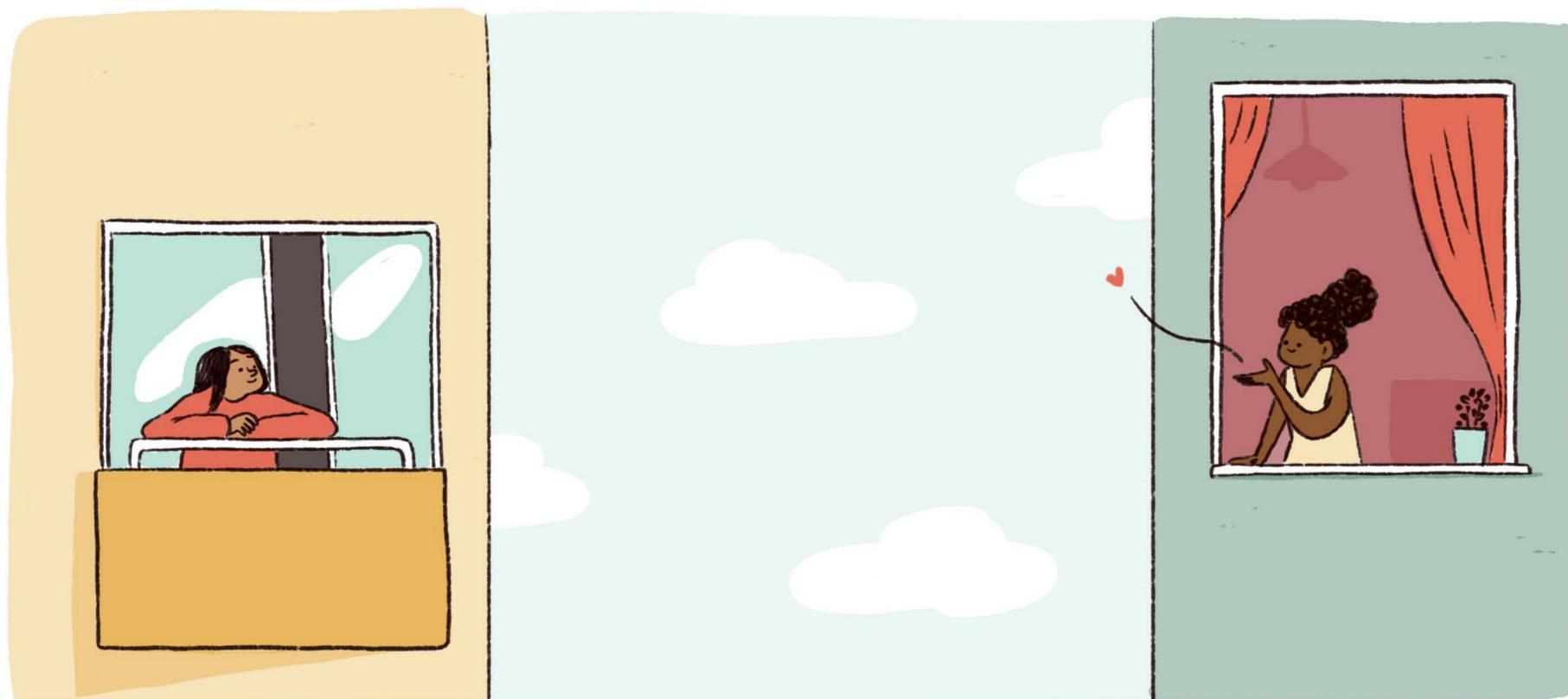


l'ascensore. I vaccini, infatti, aiutano le persone a non ammalarsi anche se entrano a contatto con il virus. È grazie a loro che oggi non abbiamo paura di prendere il morbillo o la varicella!

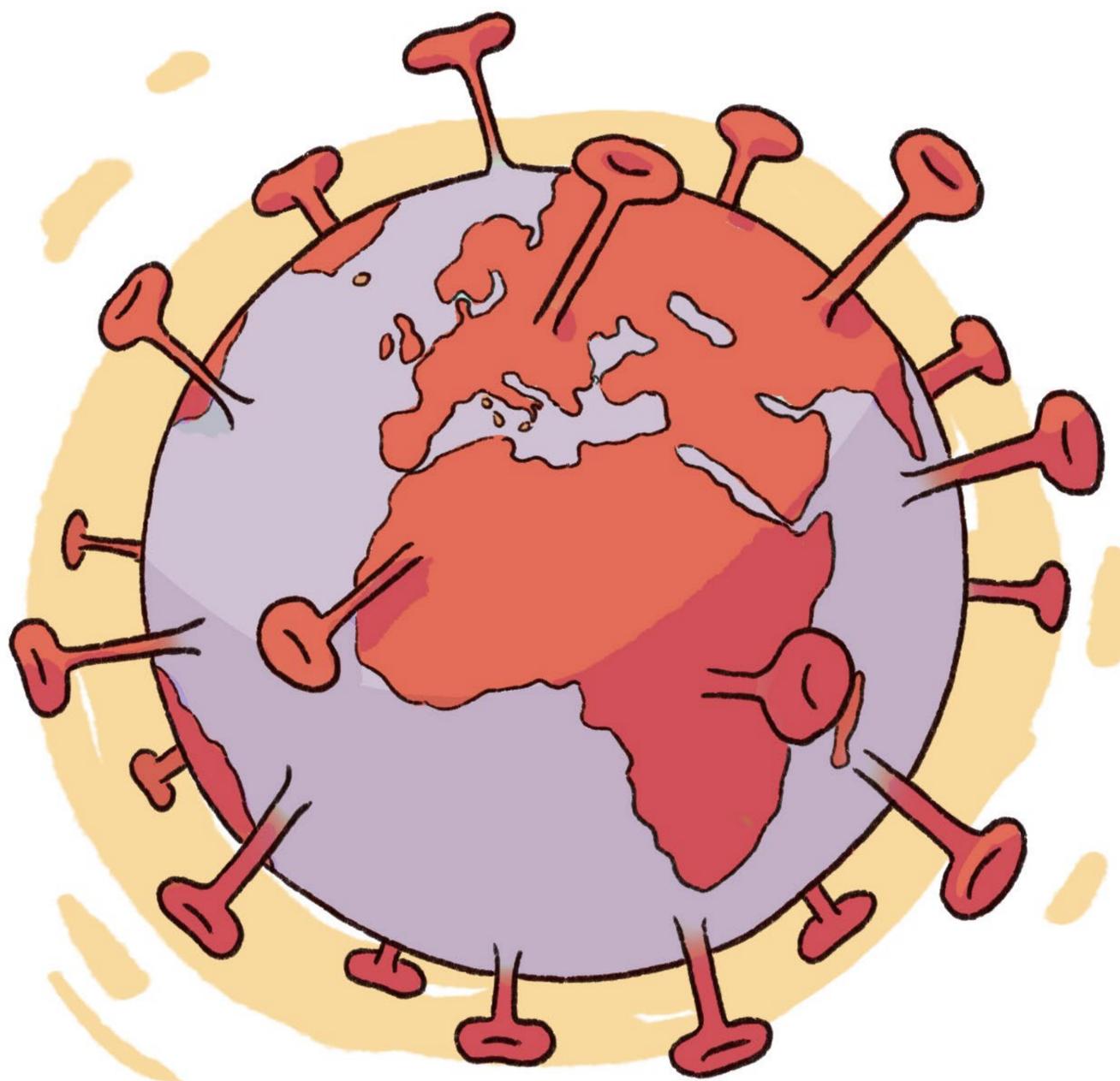


Ma che cosa si poteva fare per evitare che le persone si ammalassero mentre i ricercatori di tutto il mondo cercavano questo vaccino?

Le scienziate arrivarono a una conclusione: bisognava chiedere alle persone di rimanere a casa, perché così ci sarebbero stati meno ammalati, chi si ammalava avrebbe potuto essere curato, e i ricercatori avrebbero avuto il tempo di trovare una soluzione.



I dottori di Wuhan informarono i colleghi di altri Paesi del nuovo virus, ma in molti pensarono che era un problema della Cina e non se ne preoccuparono. Invece, in pochi giorni il virus arrivò in Italia, Francia, Stati Uniti, Spagna, Germania...



All'inizio, nessuno voleva crederci. Così come avevano fatto i poliziotti di Wuhan, anche altri governi del mondo non volevano ascoltare gli scienziati.

“Passerà” dicevano. Però gli ammalati continuavano ad arrivare in ospedale e non c'erano più letti dove metterli.

Allora, anche gli altri paesi del mondo iniziarono a dire alle persone di stare in casa e ai bambini di non andare a scuola.

“Per quanto?” Chiesero i bambini.

E gli adulti non lo sapevano.

Sapevano però, che anche se le scuole erano chiuse, bisognava studiare: perché ci volevano tante dottoresse come il dottor Li, tanti maestri, tante scienziate e ricercatori per aiutare tutte le persone del mondo a tornare ad abbracciarsi e a prendere l'ascensore insieme senza preoccuparsi di nulla.





If you enjoyed this story, please, [click here](#) to tweet about it.

Or share this link with your friends: [www.bit.ly/undercats](http://www.bit.ly/undercats)

Francesca Cavallo is the NYT bestselling author of the “Good Night Stories for Rebel Girls” book series. She is an activist and a media entrepreneur committed to promoting diversity in children’s media.

**Instagram:** [@francescatherebel](#)

**Facebook:** [www.facebook.com/francescatherebel](http://www.facebook.com/francescatherebel)

**Twitter:** [@francescavallo](#)

Her brand new newsletter is called: “Stories to dream big for when your room feels too small” and you can subscribe here: [www.tinyletter.com/francescatherebel](http://www.tinyletter.com/francescatherebel)